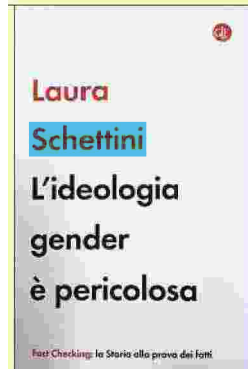


L'ALLARME GENDER? ARRIVA DALL'OTTOCENTO

«Che bestie quelle donne che vogliono liberarsi dalla soggezione dell'uomo»

«L'ideologia gender minaccia la nostra società! Confonde l'identità e le menti dei nostri figli, mette a repentaglio l'ordine naturale delle cose, quello che distingue in maschi e femmine». Così Laura Schettini, ricercatrice di storia contemporanea, sintetizza in *L'ideologia gender è pericolosa* (Laterza, pagg.149, euro 15), l'allarmismo esagerato che da almeno trent'anni percorre tanti ambienti, purtroppo talvolta anche quelli ecclesiali, quando spunta quella parolina magica, il gender, appunto. La prospettiva dello studio è soprattutto storica, ed è forse la più efficace per documentare «come la contesa intorno all'ordine naturale di genere non sia affatto un'emergenza o una novità dei giorni nostri, introdotta da una presunta ideologia del gender, ma risalga almeno al processo di costruzione della nazione». Da almeno 150 anni, insomma, ci sono difensori implacabili dell'ordine costituito che cercano di combattere le pretese delle donne di minare la supremazia maschile nella famiglia, nella società, nelle professioni, nella cultura con tesi più o meno stravaganti. L'autrice ricorda tra gli altri Ferdinando De Napoli, medico militare e docente alla Clinica Dermosifilopatica di Bologna, che nel tentativo di difendere il matrimonio nella logica dell'incremento demografico preteso da Mussolini, attaccava nelle sue opere scientifiche le donne che pretendevano di «liberarsi dalla soggezione dell'uomo» e spesso finiscono per rivolgersi «al proprio sesso e financo alle bestie». Con lo stesso obiettivo si muoveva a fine '800



Guglielmo Ferrero, osservatore sociale e genero di Cesare Lombroso, secondo cui le donne non sposate si avviavano a diventare «figure intermedie», né donne né uomini, con la tendenza a sviluppare gestualità, posture e gusti maschili. In quegli anni anche il medico legale Angelo Zuccarelli, attaccava un nuovo tipo di donna dalla quale ci si doveva guardare con attenzione, la «tribade adultera» che, tra gli altri comportamenti, mostrava atteggiamenti tipicamente maschili, come «sedere a gambe divaricate al centro della carrozza». Ma il timore per l'invadenza delle persone di «sesso incerto» - come documenta la studiosa - si ritrova con toni allarmistici molto simili a quelli attuali, già nel Cinquecento e nel Seicento. Una storia di repressione e di stigmatizzazione, di repressione e di intolleranza condotta spesso per obiettivi politici, per la difesa dell'ordine patriarcale, del familismo più deterioro, delle gerarchie costruite sulla differenza sessuale. Scelte non solo umanamente deprecabili, ma anche contrarie ai principi del Vangelo, su cui tutti dovremmo riflettere (L.Mo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039518